

Le aree naturali “minori” del Veneto, un esempio di recupero responsabile

Summary: THE “MINOR” NATURAL AREAS IN THE VENETO REGION, AN EXAMPLE OF RESPONSIBLE RENEWAL

The “minor” natural areas in the Veneto region, often settled in heavily populated areas, are relics of wide natural biotypes that in the past characterized the Venetian territory, and that, as a result of urban, industry and agriculture development have declined dramatically in number and size. Their physiognomy, however, comes not only from natural logic, but also by decisions and activities made by man over the centuries.

The teaching activity in these surviving environments has a high educational value as it captures the direct perception of what was the original reality of the territory, nearly disappeared in daily life, providing a valuable point of comparison between the starting and present conditions of a process.

The visit of these environments, which are “inside” or “close” to the places where we live every day, becomes, therefore, an element of direct understanding of our environment and its knowledge may facilitate the development of constructive attitudes for its protection.

Keywords: Veneto, natural areas, biotypes, development, protection.

1. Alcune note introduttive

Per avviare queste riflessioni pare opportuno ricordare la frase di José Ortega Y Gasset: “io sono me più il mio ambiente e se non preservò quest’ultimo non preservò me stesso” e quindi soffermarsi, se pur brevemente, sul significato degli Obiettivi di Aichi e su quello di paesaggio.

È risaputo che nell’ottobre 2010, in Giappone, i governanti del mondo hanno approvato il Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020 e gli Obiettivi di Aichi, come base per arrestare e cercare di invertire la continua perdita di biodiversità del pianeta. L’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nella sua 65a sessione, per dare maggior slancio a questo compito, ha dichiarato il periodo 2011-2020 “Decade delle Nazioni Unite per la Biodiversità con l’obiettivo di contribuire all’implementazione del Piano Strategico per la Biodiversità per il periodo 2011-2020” (Resolution 65/161). La Decade delle Nazioni Unite sulla Biodiversità ha come obiettivi primari di sostenere l’attuazione del Piano Strategico per la Biodiversità nonché di promuovere la sua visione globale e di riuscire a realizzare un’esistenza in armonia con la natura. Per raggiungere ciò risulta indispensabile integrare la biodiversità a differenti livelli. Per tutta la Decade delle Nazioni Unite sulla Biodiversità, i governi mirano a sviluppare e a comunicare i risultati delle strategie nazionali per l’implementazione del Piano Strategico sulla

Biodiversità. Ed è importante sottolineare come, per garantire il benessere umano e nel contempo sostenere la ricca varietà di vita del pianeta, siano necessarie le azioni dei governi ma non debbano mancare quelle intraprese dai gruppi di interesse e dai singoli.

D’altra parte lo scopo degli Aichi Targets, i cinque obiettivi strategici¹ e i venti target da raggiungere, è di stimolare un’azione di portata globale che, sostenendo la biodiversità in tutto il decennio 2011-2020, promuova la conservazione della biodiversità, un suo uso sostenibile, una ripartizione giusta ed equa dei benefici che, derivati dall’uso delle risorse genetiche, incoraggi un’efficace e coerente implementazione dei tre obiettivi della Convenzione sulla Diversità Biologica.

Per quanto attiene il paesaggio, soprattutto noi geografi abbiamo consapevolezza di come esso abbia acquisito, negli ultimi anni, una rilevante visibilità come campo d’azione interdisciplinare con notevoli riscontri sia nel dibattito scientifico che nell’emanazione di strumenti mirati alla sua gestione e valorizzazione. Ciò scaturisce dalla comprensione, non solo da parte delle comunità ma anche dei vari operatori di settore, circa l’apporto dato dal paesaggio nel creare le condizioni di benessere e di soddisfazione degli individui che vivono in un dato territorio.

Azioni e strategie mirate alla conservazione della biodiversità devono, quindi, necessariamente essere inquadrate nel contesto di ambiti paesi-

stici potenzialmente omogenei (o eterogenei ma funzionalmente e morfologicamente omogenei) che possano essere identificati e cartografati mediante criteri scientificamente stabiliti.

In particolare, per quanto attiene le azioni compiute, a livello nazionale, per la conservazione della natura, si deve purtroppo registrare, nel passato, la loro limitatezza, essendo state a lungo circoscritte alla sola istituzione dei quattro Parchi Nazionali del Gran Paradiso, dello Stelvio, d'Abbruzzo e del Circeo. Si è dovuto, infatti, attendere il dopoguerra perché l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali avviasse la costituzione di una rete di aree protette, soprattutto tra quelle di alto valore forestale. Un risoluto miglioramento, dopo il passaggio delle attribuzioni in materia alle Regioni, si è registrato con l'istituzione del Ministero dell'Ambiente, grazie al quale sono state innescate diverse iniziative che hanno permesso di recuperare gran parte del ritardo che l'Italia aveva rispetto agli altri Paesi dell'Europa occidentale. Questo contesto ha tuttavia prodotto un sistema dei Parchi e delle Riserve non pianificato, nel quale ancora oggi, ad esempio, si trova un sistema ambientale, come quello montano, molto ben rappresentato nelle aree protette, mentre quello costiero è scarsamente raffigurato, nonostante sia proprio sul sistema delle aree protette che si basa la "conservazione *in situ*", una delle azioni essenziali per la conservazione della biodiversità, legata alla piena funzionalità dell'habitat e del paesaggio².

Esistono tuttavia altre realtà degne di essere tutelate e valorizzate in quanto, pur non rientrando nell'elenco delle aree naturali protette in base alla legge 394/91, conservano al loro interno componenti della flora e della fauna, aspetti geomorfologici e paesaggistici di particolare pregio o sono testimonianza di scelte ed attività più o meno consapevoli operate dall'uomo nel corso dei secoli. Ecosistemi che, in definitiva, ritroviamo come significativi negli Obiettivi di Aichi.

2. Le aree naturali "minori" della Regione Veneto

L'ARPAV, Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, nell'ormai lontano 2004 ha redatto il censimento di 303 aree naturali minori del Veneto.

L'identificazione e lo studio di queste aree ha voluto essere l'apporto di ARPAV per accrescere il processo di conoscenza e valorizzazione degli ambiti naturali della Regione, messo in relazione con il grande disegno di conservazione della

natura già allora in atto a livello internazionale.

Nell'intento di arricchire la tutela dell'ambiente con lo sviluppo territoriale, sin dagli anni Novanta si sono avviate, a livello locale come a scala internazionale, diverse azioni volte della conservazione degli ecosistemi naturali, della flora, della fauna.

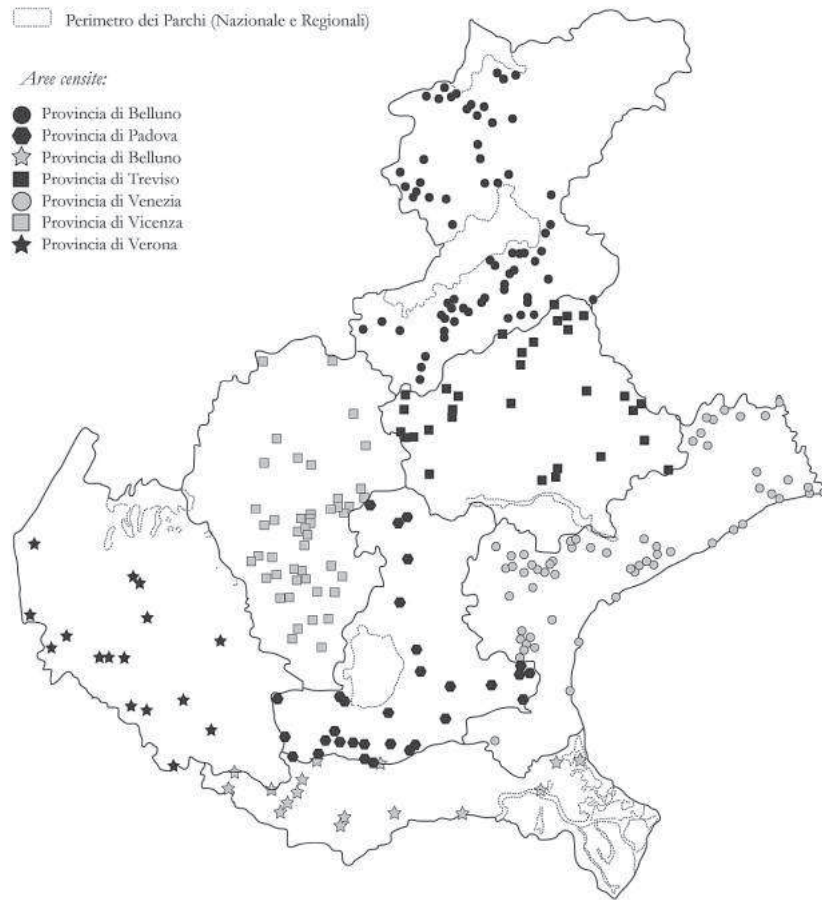
Indispensabile, per perseguire questi obiettivi, è stato il prodigarsi per favorire la conoscenza del territorio veneto, della sua varietà biologica, dei suoi caratteri naturalistici e paesaggistici, conoscenza non solo per quanto riguarda gli "addetti ai lavori", ma soprattutto le comunità locali, gli educatori e i ragazzi che sempre più sono chiamati a partecipare in termini propositivi e operativi all'attivazione di progetti finalizzati alla salvaguardia del patrimonio naturale.

Il "Censimento delle aree naturali minori" e il volume "Guida agli ambienti del Veneto per realizzare attività educative" che contemporaneamente è stato realizzato, hanno inteso favorire il processo di conoscenza non tanto del territorio veneto nella sua complessità quanto, in particolare, di quei *piccoli pezzi* di ambiente naturale che, pur se collocati in aree fortemente antropizzate, rappresentano preziosi elementi di continuità della rete naturalistica che si va formando a livello europeo. Si è voluto, in altri termini, giungere a individuare le potenzialità educative che potevano derivare dalla fruizione di tutti quei siti del territorio veneto che, pur se di rilevante interesse naturalistico, non erano sottoposti a particolari forme di tutela. Tali aree, spesso inserite in zone intensamente antropizzate, sono relitti di vasti biotopi naturali che in passato caratterizzavano il territorio veneto e che, in seguito allo sviluppo urbano prima e industriale poi, nonché grazie all'attività agricola, sono eccessivamente diminuiti sia di numero che di estensione. Il tutto nella consapevolezza che la loro tipicità non provenga solo da logiche naturali, ma anche da scelte, più o meno consapevoli, ed attività di diverso genere operate dall'uomo nel corso del tempo.

Le 303 aree descritte sono sia veri e propri biotopi che conservano particolari comunità vegetali ed animali di interesse naturalistico, sia realtà più complesse e ampie, ma pur sempre circoscritte geograficamente, con peculiari caratteristiche (Tav. 1). Sono stati anche censiti agroecosistemi di particolare valore storico e ambientale, località soggette in passato all'attività estrattiva che col passare del tempo hanno intrapreso, sovente in maniera spontanea, un processo di rinaturalizzazione, nonché zone sottoposte ad interventi di rimboschimento artificiale³.



Tav. 1. Aree naturali «minori» censite per provincia (schizzo). Ogni punto corrisponde ad un'area censita inclusa nei territori per i quali si aveva a disposizione la Carta Tecnica Regionale digitale in formato vettoriale della Regione Veneto. Non sono quindi state incluse 30 aree in provincia di Belluno, 2 aree in provincia di Treviso, 3 aree in provincia di Vicenza.



Fonte: ARPAV, *Censimento delle aree «minori» del Veneto*, Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, Padova, 2004.

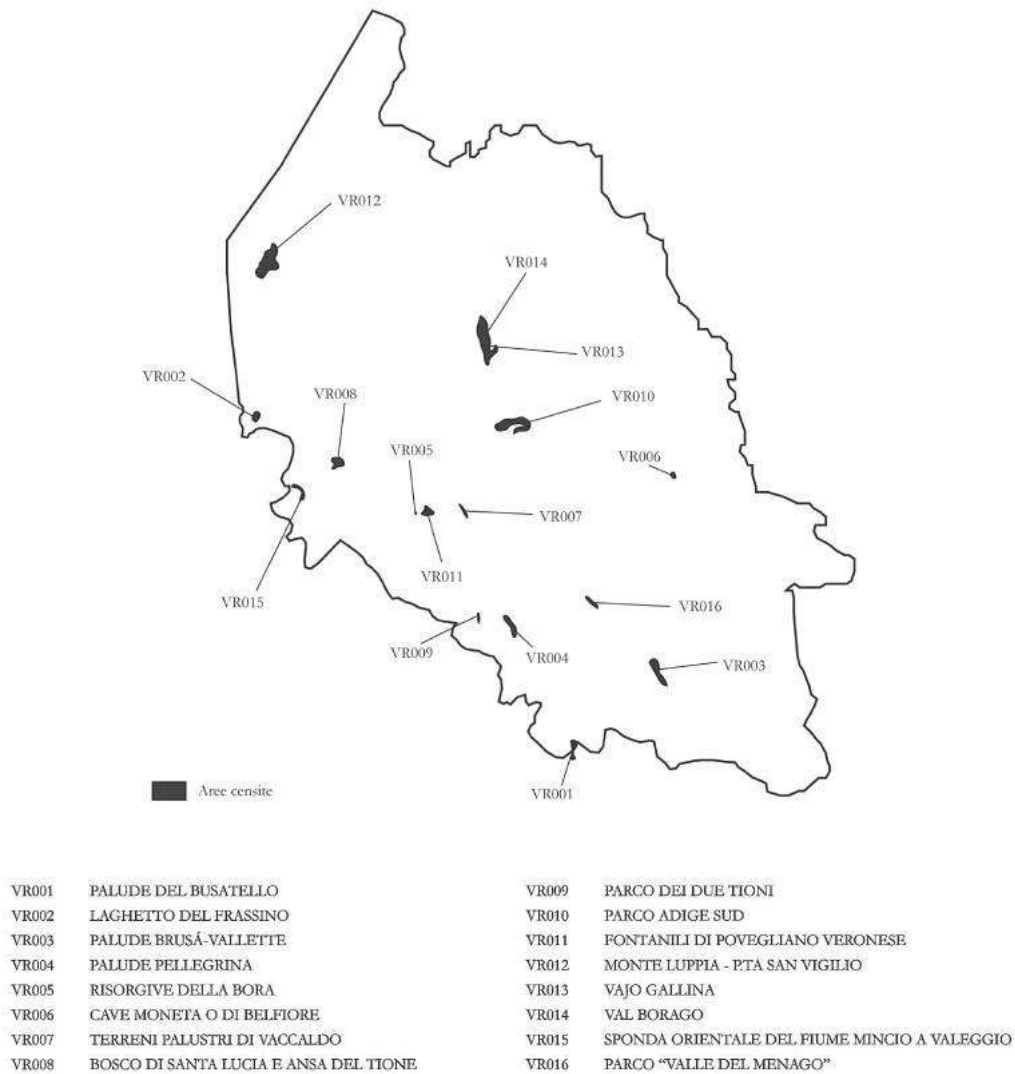
Il censimento dell'ARPAV ha inteso rappresentare la risposta del Veneto alla sollecitazione pervenuta nel corso degli ultimi anni all'intero sistema nazionale delle agenzie per l'ambiente affinché si realizzasse una rete di rilevamento dei dati ambientali in grado di accrescere i livelli di conoscenza circa la ricchezza biologica e lo stato di conservazione degli ecosistemi, ricercando e promuovendo interventi in grado di generare proposte di soluzione ai maggiori fattori di pressione per l'ambiente (Tav. 2).

Nella prima fase del progetto si sono innanzitutto individuati e coinvolti i soggetti competenti in materia (enti locali, associazioni ecc.), per poi passare ad identificare le aree oggetto dell'indagine mediante analisi delle fonti disponibili e ricerca bibliografica. Si è poi proceduto non solo

a definire quali dovessero essere le informazioni da rilevare (descrizione area e sua localizzazione geografica, evidenza dei caratteri naturalistici, ambientali, storico-culturali ecc.), allestendo schede per il rilevamento, ma anche a riunire le informazioni e a compilare le apposite schede attraverso l'analisi e l'integrazione delle fonti con visite sul campo per il controllo e la verifica per poter giungere alla stesura del rapporto.

Per la realizzazione del Censimento, oltre ad aver raccolto tutta la documentazione disponibile si è effettuata infatti, per ogni territorio interessato, una vacanza sul campo sia per verificare la rispondenza tra le informazioni raccolte e la situazione reale, inserendo, quando necessario correzioni od integrazioni alle informazioni disponibili, sia per compiere una maggiore identificazio-

Tav. 2. Le aree naturali «minori» del veronese (schizzo).



Fonte: ARPAV, *Censimento delle aree «minori» del Veneto*, Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, Padova, 2004.

ne degli elementi naturalistici presenti (Tav. 3).

Tutte le superfici cartografate sono state perimetrate utilizzando confini geografici facilmente riconoscibili (curve di livello, confini comunali, alvei di corsi d'acqua ecc.) impiegando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale della Regione Veneto in scala 1:5.000 e 1:10.000.

La georeferenziazione è stata compiuta, per le aree ricadenti nei territori dei quali era disponibile la Carta Tecnica Regionale digitale in formato vettoriale della Regione Veneto, con supporto informatico ArcView, software GIS (Sistema Informativo Geografico). Per ogni area è stato prodotto un database contenente l'informazione che riguarda

la sua posizione geografica e tutte le altre informazioni di attributo (provincia, comune, superficie, breve descrizione, ecc). Per le porzioni di territorio regionale non inserite nella Carta Tecnica Regionale digitale in formato vettoriale, si è realizzata una scansione delle CTR in formato cartaceo.

Il progetto aveva come obiettivo quello di giungere a formulare diverse proposte di educazione ambientale in ambiti naturalistici del Veneto dedicandosi, nella prima fase, alla ricognizione di tutti i siti che, esclusi dal sistema regionale delle aree naturali protette, racchiudessero componenti naturali di particolare pregio o fossero il risultato di un armonico rapporto instauratosi nel



Tav. 3. Esempio scheda provincia di Verona.

Codice sito	Denominazione sito	Sup. (Ha)	Settore	Zona umida ai sensi dell'art. 21 delle Norme tecniche di attuazione del PTRC	Area totalmente o parzialmente coincidente con Siti Natura 2000	
					SIC	ZPS
VR010	PARCO ADIGE SUD	351	Planiziale		x	
VR011	FONTANILI DI POVEGLIANO VERONESE	75	Planiziale	x	x	x
VR012	MONTE LUPPIA - P.TA SAN VIGILIO	393	Preaplino	x	x	
VR013	VAJO GALINA	25	Collinare	x	x	
VR014	VAL BORAGO	480	Collinare	x		
VR015	SPONDA ORIENTALE FIUME MINCIO A VALEGGIO	77	Collinare			
VR016	PARCO "VALLE DEL MENAGO"	53	Planiziale			
VR001	PALUDE DEL BUSATELLO	73	Planiziale	x	x	x
VR002	LAGHETTO DEL FRASSINO	78	Collinare	x	x	x
VR003	PALUDE BRUSA' - VALLETTE	171	Planiziale		x	x
VR004	PALUDE PELLEGRINA	90	Planiziale	x	x	x
VR005	RISORGIVE DELLA BORA	1	Planiziale			
VR006	CAVE MONETA O DI BELFIORE	19	Planiziale	x		
VR007	TERRENI PALUSTRI DI VACCALDO	15	Planiziale			
VR008	BOSCO DI SANTA LUCIA E ANSA DEL TIONE	149	Collinare			
VR009	PARCO DEI DUE TIONI	9	Planiziale			

Fonte: ARPAV, *Censimento delle aree «minori» del Veneto*, Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, Padova, 2004.

corso dei secoli fra l'ambiente naturale e l'attività dell'uomo.

L'attività didattica che è scaturita come obiettivo dal progetto ha permesso agli utenti di conoscere, attraverso un'esperienza diretta, il *passato* di un territorio, favorendo in tal modo il raffronto tra le peculiarità di partenza di un processo e le caratteristiche attuali. La visita di questi ambienti, che sono *near* e spesso *inside* ai luoghi in cui si trascorrono le proprie giornate, è divenuta, di conseguenza un elemento esplicito di comprensione e conoscenza del proprio ambiente stimolando lo sviluppo di atteggiamenti propositivi per la sua tutela e salvaguardia.

Questa seconda fase si è concretizzata nella redazione di una guida didattico-scientifica rivolta agli insegnanti e agli educatori ambientali affinché non solo potessero visitare e far visitare i vari ambienti della Regione ma anche potevano svolgere attività didattiche durante le quali fossero in grado di fornirne corrette chiavi di lettura. In tale prospettiva le proposte di educazione ambientale riportate nel volume hanno tenuto conto, oltre che degli elementi naturalistici e storico-culturali

presenti nei diversi ambienti, anche della loro modalità di fruizione in rapporto alla vulnerabilità dell'ambiente stesso e alle condizioni di sicurezza per i soggetti in visita.

3. Alcune riflessioni conclusive

L'iniziativa dell'ARPAV descritta nelle pagine precedenti, conclusasi con la pubblicazione del volume "Guida agli ambienti del Veneto per realizzare attività educative", ha raggiunto lo scopo di offrire, soprattutto agli educatori, interessanti spunti di riflessione sul concetto di ambiente e sulle tematiche ad esso collegate. Il territorio veneto, infatti, viene presentato sia illustrando i molteplici aspetti geologici presenti, e tra loro fortemente interrelati, sia descrivendo le caratteristiche di molte delle aree minori censite con ulteriori approfondimenti per itinerari di visita.

Tutte le iniziative descritte, dalle più semplici alle più complesse, possono certamente essere annoverate tra le attività da sviluppare per infondere un diverso vigore all'economia di queste aree mi-



nori; uno dei meriti del progetto risiede proprio nel fatto di essere riuscito a rendere queste realtà un *unicum* da valorizzare, parti di una politica di sviluppo integrato che, attraverso iniziative complementari, attivate anche reciprocamente in territori contermini, offrono l'esempio di un'ottima strategia di *marketing* territoriale. Il censimento prima e le proposte didattiche poi, ben organizzate e funzionali, consentono infatti la realizzazione di azioni volte alla valorizzazione sia del "capitale ambientale" che del "capitale umano" presenti in questi territori. Dalla lettura del testo emerge l'importanza di cooperare per lo sviluppo delle potenzialità delle aree minori coinvolgendo tutti i diversi soggetti per, anticipando Aichi, conservare la biodiversità, permettere un uso sostenibile della biodiversità stessa, ottenere una giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse energetiche affinché questi territori non debbano in futuro far fronte a situazioni in contrasto con le loro tipicità, siano esse espresse o inesprese.

Convinti che un'efficace educazione ambientale, fondamentale per recepire valori in grado di suscitare atteggiamenti e comportamenti di vera tutela e salvaguardia dell'ambiente, debba necessariamente essere avviata già nei primi anni della scuola poiché gli studenti, per loro inclinazione curiosi, sono spontaneamente attratti dal mondo naturale, attraverso la conoscenza diretta delle aree minori essi possano confrontarsi con il mondo reale e sviluppare attitudini positive verso l'ambiente, per diventare poi adulti rispettosi ed impegnati nella salvaguardia delle diverse peculiarità presenti nei territori.

Le aree naturali minori del Veneto presentano ampi e diffusi aspetti naturali che permettono articolati programmi a base naturalistica in ambito scolastico offrendo una molteplicità di elementi che certamente giustificano la protezione della biodiversità e incentivano strategie di conservazione della natura. In esse si trovano correlate emergenze naturali, beni culturali, insediamenti e infrastrutture a definire un paesaggio strumento di lettura delle interazioni avvenute nel corso del tempo tra ambiente e attività umane.

Bibliografia

ARPAV, *A proposito di ... conservazione della natura*, Padova, Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, 2004.

- ARPAV, *Censimento delle aree naturali "minori" della Regione Veneto*, Padova, Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, 2004.
- ARPAV, *Guida agli ambienti del Veneto per realizzare attività educative*, Padova, Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, 2005.
- ARPAV, *Carta della natura del Veneto alla scala 1:50.000*, Padova, Agenzia per la Prevenzione e Protezione del Veneto, 2010.
- Augustoni A. (a cura di), *Comunità. Ambiente e identità locali*, Milano, FrancoAngeli, 2005.
- Blasi C., *La Vegetazione d'Italia*, Roma, Palombi & Partner S.r.l., 2010.
- Borghesi S., Vercelli A., *La sostenibilità dello sviluppo globale*, Roma, Carocci, 2005.
- Buffa G., Lasen C., *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*, Venezia, Regione del Veneto, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, 2010.
- Castiglioni B., *Paesaggio e sostenibilità: alcuni riferimenti per la valutazione*, in Castiglioni B., De Marchi M. (a cura di), *Paesaggio, sostenibilità, valutazione*, in «Quaderni del Dipartimento di Geografia», 2007, 24.
- Celant A. (a cura di), *Ecosostenibilità e risorse competitive: le compatibilità ambientali nei processi produttivi italiani*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.
- Cassola P., *Turismo sostenibile e aree naturali protette. Concetti, strumenti e azioni*, Pisa, ETS, 2005.
- Ileardi G. (a cura di), *Le buone pratiche dei parchi. Idee e progetti per l'Italia*, Roma, Federparchi, 2005.
- La Camera F., *Sviluppo sostenibile. Origini, teoria e pratica*, Roma, Editori Riuniti, 2003.
- Marino D., *Il nostro capitale. Per una contabilità ambientale dei Parchi Nazionali italiani*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- Trisorio A., Povellato A., Borlizzi A., *Agricoltura ad alto valore naturale: i sistemi agricoli a tutela della biodiversità*, in «Agri-RegioniEuropa», 2010 (VI), 22, inserire pagine contributo.

Note

¹ Obiettivo A: affrontare le cause alla base della perdita di biodiversità con strategie di integrazione fra governi e società. Obiettivo B: ridurre la pressione diretta sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile. Obiettivo C: migliorare lo stato della biodiversità salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica. Obiettivo D: migliorare i benefici che derivano a tutti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici. Obiettivo E: migliorare l'attuazione attraverso la progettazione partecipata, la gestione della conoscenza e lo sviluppo di capacità.

² Attualmente il sistema delle aree naturali protette interessa 1.748 comuni (il 22% dei comuni italiani) di cui il 68% con meno di 5.000 abitanti; 283 comunità montane (il 79% del totale); 98 province (95% del totale) e tutte le regioni.

³ Dal punto di vista normativo la tutela di questi siti è nella maggior parte dei casi affidata ad un complesso regime di vincoli – paesaggistici, idrogeologici, storici, artistici, norme del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei Piani Territoriali Provinciali, dei Piani d'Area, Rete Natura 2000, provvedimenti comunali ecc. -. Per alcune zone non esiste neanche una norma di carattere territoriale di indirizzo e coordinamento che ne garantisca la tutela, anche solo parziale.

